

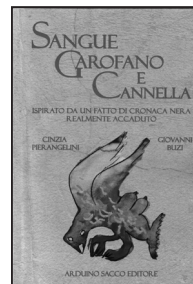
Storie di donne e di coraggio

Da una storia vera, il romanzo intrigante e crudele di Pierangelini e Buzi

MESSINA. Figlia di uno stupro. Disprezzata dalla madre. Delusa dal marito. Genitrice sfortunata. Scampata al terremoto dell'Irpinia. Insomma, Leonarda Cianciulli è una persona sfortunata, in cerca d'amore, decisa a riscattare se stessa e i suoi superstiti figli da una vita grama e disperata. Tanta infelicità segna l'esistenza di Leonarda. E quella di altre tre donne: Faustina, Francesca e Virginia diventeranno gli agnelli sacrificali per la salvezza della sua famiglia e – ahiloro! - materia per la fiorente, nuova attività della saponificatrice di Correggio. Parte da questa storia, reale fatto di cronaca raccontato dalla stampa negli anni

'40, "Sangue Garofano e Cannella" (Arduino Sacco Editore), il breve e intenso romanzo scritto a quattro mani da Giovanni Buzi – scrittore e pittore, scomparso nel marzo dello scorso anno – e Cinzia Pierangelini – scrittrice e docente di violino, vincitrice del Premio Gazzarra al primo Salone del libro di Messina. Gli autori hanno reso decifrabile una storia raccapricciante, crudele, sanguinaria: Leonarda uccide tre donne per impossessarsi dei loro beni e usa i loro corpi martoriati per farne – orrore! – saponi, candele e dolcetti, aggiungendo alla ricetta originaria – fatta di farina, zucchero, chiodi di garofano e cannella - un "ingrediente speciale". Di quest'ingrediente, Leonarda, il mostro di Correggio, parla nel suo diario, non reale, ma reso credibile dagli scrittori perché saturo di follia, angoscia, sacrificio: "Abbiamo mangiato il sangue di quelle donne, le loro ossa? Fatto sapone sciogliendole con la

soda caustica? Mi s'ingarbuglia finzione e ricordo. Il mio diario l'ho intitolato Confessioni di un'anima amareggiata, e amareggiata lo sono davvero, tanto; solo che non so più se quelle sono le mie memorie o...". Attorno alla Cianciulli ruota una serie di personaggi veri (i figli, l'amante, il marito, che rivivono nel suo diario) e d'immaginazione (una suora del manicomio criminale in cui è reclusa Leonarda e un giornalista senza talento). Sono tutti, per Buzi e la Pierangelini, strumenti per raccontare da diversi punti di vista il mondo di una donna che si è "persa nei pascoli velenosi del diavolo" e che vive insieme alle pazzie, ma è "un genio". "Sangue, Garofano e Cannella" è scritto con uno stile intrigante e riesce – nonostante alcuni passaggi per stomaci forti – ad appassionare il lettore – altro che Avetrana e delitto Rea!



Angela Mendolia